

PER IL MESE DI DICEMBRE

1. Schema di discorso per l'Immacolata

MARIA IMMACOLATA E LA PUREZZA DELLA FEDE

L'Indice dei libri proibiti

Centocinquant'anni or sono il razionalista Gottlob Paulus se ne venne fuori con una curiosa pretesa: voleva che i miracoli il Signore avesse a farli davanti ad una commissione di scienziati. Solo così avrebbero avuto un valore probatorio!

La pretesa era da compatire; eppure il Signore lo prese in parola. Cinquant'anni dopo incominciavano i miracoli di Lourdes, e nel 1882 il dott. de Saint-Maclou, vista la frequenza con cui essi si verificavano, pensò bene d'istituire una speciale commissione di controllo, ch'egli chiamò *Bureau des constatations médicales*. Ha sede ancor oggi poco lontano dalla Grotta e ne fanno parte medici d'ogni colore e d'ogni religione. Tutti i medici di passaggio a Lourdes sono pure invitati ad entrarvi, qualunque sia il loro credo. Fu un'idea provvidenziale, al punto da far dire al B. Pio X: « *L'ufficio delle constatations mediche di Lourdes vale tanto quanto una basilica* ». Così i miracoli avvengono proprio sotto gli occhi della commissione scientifica. Il controllo ufficiale non li ha fatti diminuire; li ha fatti se mai sceverare dalle guarigioni che non sono miracolose.

Viviamo nell'epoca dell'organizzazione e il buon Dio ha voluto prestarsi alle esigenze degli uomini, accettando anche Lui di organizzare i suoi miracoli. Ma è significativo che li abbia organizzati proprio a Lourdes: Lourdes è la città dell'Immacolata! La bianca Madonna cinta d'azzurro vi apparve a S. Bernardetta Soubirous 4 anni dopo che Papa Pio IX aveva definito il dogma di Maria concepita senza peccato, dichiarando di chiamarsi Immacolata Concezione.

I miracoli di Lourdes non sono soltanto la conferma di questo dogma: sono la prova di quanto stia a cuore a Maria tutto il dogma cattolico. E' un fatto già segnalato che a Lourdes coloro che ricuperano la salute sono in numero abbastanza ristretto: sono molti di più quelli che vi ricuperano la fede.

In questo giorno dedicato all'Immacolata sarà interessante allora ricercare qual nesso intercorra tra la Concezione senza peccato della Vergine e la nostra fede.

LA SANTIFICAZIONE PRINCIPIA DALLA FEDE

Alcuni si fanno un concetto errato della parola *Immacolata Concezione*. La Concezione non ha nulla a che vedere con la Verginità di Maria, perchè non riguarda il momento in cui Maria divenne madre, ma quello in cui divenne figlia. Non significa punto che Maria sia stata concepita verginalmente, perchè S. Anna non l'ha data alla luce a quel modo con cui Lei ha dato alla luce il suo Figlio Gesù.

Significa semplicemente che all'istante del suo concepimento Maria non ha contratto quel peccato originale, che noi tutti invece deriviamo da Adamo. In una parola: noi veniamo al mondo col peccato originale e Lei no.

Il dogma quindi dell'Immacolata Concezione, più che la purezza del corpo

riguarda la purezza dell'anima. L'anima sua venne preservata in radice da qualsiasi traccia di peccato, prima ancora che sussistesse la possibilità materiale di peccare personalmente.

E' un dogma che riguarda esclusivamente i primi istanti di vita di Maria: fu il principio della sua santificazione. E può richiamare in un certo senso quella virtù iniziale che per noi è la fede, principio e radice della nostra liberazione dal peccato. La fede da sola non basta a salvarci, ma noi non arriveremo mai a quell'amore di Dio in cui risiede la nostra salvezza se prima non avessimo la fede in Lui. Anche per noi è la fede l'inizio della santificazione.

I rapporti tra la nostra fede e la santità di Maria non sono dunque immaginari. E' già stato osservato che gli eretici mancavano quasi tutti della giusta devozione alla Madonna. Ario sostenne che il Verbo non era Dio; Nestorio disse che non era una persona sola; per nessuno di entrambi Maria poteva chiamarsi *Madre di Dio*. Lutero affermò che non era neppure *Madre nostra*; tutti gli eretici poi concordemente si oppongono al dogma dell'Immacolata Concezione, dai protestanti ai cosiddetti vecchi cattolici, a quasi tutti gli ortodossi.

Si può scorgere pertanto in questo dogma un punto di riferimento col problema generale della fede. E chi ama sul serio la Madonna dovrà pensare che non può darsi vera devozione a Maria senza un attaccamento ferreo a tutte le verità cristiane.

LA PREMINENZA DELLA FEDE

Riciviamone subito le conseguenze. Ai problemi della fede bisogna dare la precedenza sopra ogni altro problema. La fede è l'inizio della nostra salvezza. Ma è norma sapiente attribuire agli inizi la massima importanza. E' sul principio che si possono arrestare i mali, col prevenirne il pericolo. Le preoccupazioni della Chiesa, quando si tratta di conservare pura la fede dei suoi figli, sono dunque perfettamente giustificate. Di nessuna cosa c'è tanto da allarmarsi, quanto degli errori che possono corrompere il pensiero dei credenti.

Soltanto gli sventati li trascurano, meravigliandosi che la Chiesa dia più importanza alla teoria che alla pratica. La Chiesa sa invece che la pratica tien dietro alla teoria, e la sua lunga esperienza l'assicura che i più grandi pericoli della cristianità sono sorti sempre dopo che false teorie avevano sedotto i popoli. Se le tesi di Lutero fossero state prese sul serio fin dalle prime ore, non sarebbe avvenuta la defezione protestante.

C'è quindi da dare tutte le ragioni alla Chiesa quando mette in guardia i suoi fedeli da tutto ciò che costituisce un pericolo per le loro idee.

NECESSITÀ DELL'INDICE

Oggi questo pericolo è vivo e virulento soprattutto nella letteratura avvelenata che circola per le mani del gran pubblico. La Chiesa è solita mettere all'Indice gli autori più dannosi, ma troppi cristiani non si danno pensiero di questa proibizione. La trascurano e leggono lo stesso quel che vogliono.

Le disposizioni della Chiesa sono considerate con aria di compatimento, come cose vecchie. Non si riflette che la novità è possibile soltanto nelle forme, perchè nella sostanza il mondo rimane sempre lo stesso. *Niente di nuovo sotto il sole*. L'uomo moderno non è soggetto alle passioni meno d'una volta.

Si dice che la Chiesa fa male a impartire queste proibizioni perchè si dimo-

stra nemica della libertà. Ma la Chiesa ha sempre amato la libertà ragionevole: tutti i despoti della storia sono stati i suoi nemici naturali, dal Barbarossa a Napoleone, da Hitler a Stalin. Essa è tuttavia ben lontana dal trasformare la libertà in un idolo, come fanno ingenuamente certi intellettuali che non possono vantare duemila anni di esperienza come lei. Quando hanno detto libertà credono d'aver pronunciato una parola magica.

Essi non vogliono convincersi che solamente individui d'eccezione avranno la forza di proclamare: « *La libertà m'è più cara della vita!* ». La grande maggioranza del genere umano ama la libertà, ma se dovesse scegliere tra la libertà e la vita opterebbe per la seconda. Accetta d'andare in prigione piuttosto di esser condannata a morte. Ed è giusto: prima è *esistere*, poi *esser liberi*. Tutto ciò prova che il bene supremo non è la libertà ma la vita. La libertà è superiore a molti altri beni, ma alla vita proprio no.

La Chiesa, che ragiona, lo sa. Se un libro attenta alla vita delle anime, lo segnala apertamente. E' il suo dovere. Ha già provato tutti i regimi, liberi e assoluti, e sa che non bisogna esagerare in nessun senso. La libertà dev'essere giudiziosa: la libertà indiscriminata è come un tremendo ordigno, che può scoppiare quando meno lo si aspetta se uno se lo lascia in giro per la casa.

Neppure voi mamme permettereste che i vostri bambini si trastullassero con un rasoio. E volete che la Chiesa permetta ai fedeli di scherzare col fuoco dell'eresia e della depravazione? Ma se è il primo lo Stato, quando c'è il pericolo d'un'epidemia, a isolare i contagiosi e a mettere i sospetti in quarantena! E tutti gli danno lode di questa sollecitudine! Chi protesta contro le proibizioni della Chiesa, dimostra di tenere in minor conto la vita dell'anima che quella del corpo. E chi non le osserva non tarderà a pervertirsi. E' impossibile che il male non lasci qualche traccia.

Rispettate le decisioni della Chiesa, e Maria Immacolata, Regina della purezza, v'infonda un salutare orrore dei libri che minano le basi della fede e della morale cristiana.

* * *

L'Arcivescovo di Cambrai, Fénelon, famoso scrittore francese, in epoca di assolutismo monarchico e di rigorismo giansenista, piacque a tutti gli spiriti eletti d'Europa per aver rivelato nei suoi scritti un saggio anelito di libertà. Si poteva supporre che con tali idee non avesse troppa simpatia per certe proibizioni. Eppure quando gli giunse da Roma la notizia che un suo libro sull'abbandono nella preghiera era stato messo all'Indice da Papa Innocenzo XII, non fece rimostranze. Montò sul pulpito e lesse personalmente il documento pontificio, scongiurando i suoi fedeli di dare alle fiamme il libro incriminato. In quella occasione Fénelon fu veramente grande. Arrivò sino a regalare alla Cattedrale un ostensorio sorretto da un angelo in atto di calpestare il suo libro.

Quanto eroismo richiese tanto spirito di sottomissione? Certo molto meno di quello che si richiede dai nostri fedeli per schivare le letture proibite.

Sac. Dott. DON ERNESTO MONETA CAGLIO
Prevosto di Lomazzo (Como)